

i.p.

Una categoria dell' esistenza

Gazzettino di Venezia (Venedig, ITA)

10.10.1967, Seite 4

Standort Original: New York University, Fales-Library, Remarque-Collection

Signaturen: R-C 8A.36/013

Una categoria dell' esistenza

Colloquio con Erich Maria Remarque

Eric Maria Remarque, lo scrittore tedesco che ha bollato in un libro famoso tutta la bestialità e la retorica della guerra, trascorre a Venezia un periodo di riposo insieme alla moglie, Paulette Goddard l'attrice americana che non fa più cinema nel cui mondo ha vissuto per circa quindici anni diventando famosa con »Tempi moderni« di Chaplin.

Un'intervista con lo scrittore è anche un dialogo con sua moglie che, in italiano, esprime talvolta un concetto o una frase del marito. Ottobre, e questo con la luce tanto calda e »niente festival cinematografico che trasforma Venezia in luoghi come Hollywood o New York«, è un periodo ideale per godersi Venezia. Già, nelle circa venti volte che l'ha visitata, Remarque, ha visto la città in giugno, in settembre, in maggio (mai d'inverno) trova che il clima si confà meglio al suo spirito e alla sua salute.

Sono stato costretto a fare uscire da me la Venezia che amavo, come per sortilegio. Mi ha consolato il fatto che la nostra casa è arredata con autentici mobili laccati veneziani e che sulle pareti ci sono due vedute del Palazzo Ducali di Monet, dipinti all'alba e al tramonto«.

Perchè gli piace Venezia fino al punto di provarne nostalgia?

»Essa è la città fatta soltanto per gli uomini e creata in circostanze impossibili che non si possono credere. E infatti è una sola, e come tutti i capolavori è un pezzo unico. Ma se ami veramente qualcosa o qualcuno, sinceramente e profondamente, non sai mai il perchè, non te lo chiedi nemmeno ... Venezia è, come dire, molto umana ma non soltanto sotto il profilo dei sentimenti che suscita. La politica della Serenissima fu chiara, e nitida. Trattò umanamente gli ebrei, per esempio, lasciando loro spazio vitale quando altri popoli, il russo e il tedesco, li perseguitarono. Il quadro che die Venezia dà Giacomo Casanova nelle sue memorie non era rappresentativo della realtà. E' strano come un libro possa disseminare idee false, no? Lui non era certo un gentleman, vero?, e pensava di Venezia: ma guarda come trattano Casanova i veneziani! Che si può fare? Questa è la potenza dei grandi scrittori!«

Scoppiano a ridere entrambi, Eric e Paulette. Poi un'altra domanda: in un grande libro della civiltà, quale capitolo Remarque assegnerebbe a Venezia?

»Oh, il primo«, è l'immediata risposta. E viene a galla un ricordo: una volta un astrologo disse allo scrittore che probabilmente egli aveva già vissuto sette od otto secoli fa a Venezia. Lui adesso commenta: »Magari fosse avvenuto. Se fosse toccata a me la scelta, avrei preferito viverci tre secoli fa.« Sua moglie commenta, con gli occhi lucidi nei quali pare si specchi-no gli ori, gli azzurri, i bianchi e il grigio perla dei suoi mobili settecento: »Una grande, bella epoca per una vita!«

E lui continua:

»Mi affascina in modo tormentoso *La tempesta* di Giorgione e ogni volta mi domando: »Oh, Dio, è solo così piccolo?« e nel ricordo lo rivedo grande, immenso: un'ansia mistica lo dilata

fino a dimensioni di sogno. Il fatto è che noi due Venezia la abbiamo dentro, è una categoria della fantasia umana e – sorride – nostra personale«.

Si parla di città museo. Il signor Remarque ha una opinione in proposito?

»Well, che male c'è se Venezia è anche un museo?«

»A me piace così – dice Paulette Goddard –. Anche l'acqua alta che si insinua lentamente, come per magia sui lastroni della Piazza ... E' pericoloso?«

»No, madame. E' purtroppo, normale«.

i.p.